

COOPERATIVISMO ED ECONOMIA

A Sambuca una centrale del latte

La prevista realizzazione di una centrale del latte, nel territorio di Sambuca di Sicilia, è premessa per una rivalutazione dell'agricoltura, nel quadro di uno sviluppo generale del Mezzogiorno.

L'agricoltura, inspiegabilmente trascurata da quasi tutti i governi del dopoguerra, rappresenta oggi il punto di forza di una strategia per la rinascita del Mezzogiorno, non solo per l'apporto produttivo, ma anche per quanto riguarda la difesa dell'ambiente, dell'equilibrio territoriale, dell'occupazione.

Senza una agricoltura efficiente non è possibile realizzare nel Mezzogiorno quel processo di sviluppo economico e sociale necessario per superare l'attuale condizione di inferiorità.

Questo generale ritorno di attenzione ai problemi di un settore, giudicato un po' troppo frettolosamente di secondo ordine fino a poco tempo fa, è dovuto in parte alla improvvisa carenza e al forte rincaro dei generi alimentari che da un giorno all'altro ha fatto rievocare ai cittadini della società opulenta gli spettri paurosi della borsa nera e dei razionamenti. Soprattutto è dovuto, per quanto riguarda la questione meridionale, alla constatazione di due insuccessi: quello della riforma agraria degli anni '50 e quello più recente della industrializzazione calata dal Nord e sostenuta dagli incentivi statali.

Questi progetti, nati dalle grandi lotte contadine del dopoguerra e dalla pressione popolare, non sono riusciti a colmare i distacchi, ma solo ad impedire un loro ulteriore aggravio. Da qui il bisogno di riflettere sui motivi del fallimento e conseguentemente la presa di coscienza della necessità di completare quel globale processo di rinnovamento che la riforma aveva iniziato e che purtroppo è rimasto abbandonato a metà strada.

Realizzare una centrale del latte significa quindi avviarsi verso strutture moderne e razionali di produzione, incrementare il settore zoo-

tecnico, dare respiro agli allevatori che si sentono trascurati nella loro quotidiana lotta contro il disinteresse governativo e i costi di produzione.

In atto, in Sicilia, si ha una scarsissima produzione di latte, sia bovino che ovino, pur essendoci le condizioni potenziali più favorevoli rispetto ad altre regioni.

Le cause principali di questo fenomeno vanno ricercate nella mancata selezione delle razze, nell'indiscriminato squilibrio tra costi e ricavi e, infine, nel disarmonico e talora contrastante modello di sviluppo zootecnico, proposto dai pubblici poteri.

Per quanto riguarda il latte, si assiste ancora oggi in Sicilia alla produzione e distribuzione diretta di latte bovino, da parte della quasi totalità dei piccoli allevatori, mentre il latte ovino viene trasformato in formaggio e ricotta, venduti localmente, con metodi superati.

La realizzazione di una centrale del latte a Sambuca ritengo sia assolutamente indispensabile, per il conferimento e la lavorazione del prodotto, mentre è auspicabile che un consorzio di secondo grado, a livello regionale, possa provvedere alla commercializzazione dei prodotti finiti.

Il nostro formaggio pecorino, la cui bontà è riconosciuta da tutti, è inspiegabilmente poco conosciuto fuori dalla nostra Sicilia, per mancanza di adeguata propaganda a livello di mercato e per scarsa tipizzazione del prodotto.

L'allevamento ovino è l'unico settore zootecnico che ha risentito meno della crisi in atto e che prospetta notevoli sviluppi, soprattutto in quelle zone dove non esistono concrete alternative produttive. E' necessario, però, adottare indirizzi più razionali, anche per la tipizzazione dei prodotti caseari, che meritano una migliore valorizzazione.

In tale contesto, la realizzazione di una centrale del latte potrà salvaguardare l'allevatore sottraen-

dolo alla demagogica, disastrosa attuale politica nazionale; potrà assicurare un futuro zootecnico redditizio, stimolando gli allevatori con prestiti e mutui a tasso agevolato e non con contributi di emergenza; sarà, infine, occasione per realizzare una politica seria e coraggiosa nel campo dell'agricoltura, in cui un posto importante dovrà essere riservato allo sviluppo zootecnico. Tuttavia alla indispensabile volontà politica di incentivare questo settore dell'agricoltura dovrà corrispondere da parte degli allevatori una razionalizzazione delle strutture.

Per questo vediamo di buon occhio la realizzazione di una centrale del latte, che certamente sarà all'avanguardia nella produzione e nella distribuzione dei prodotti caseari.

Punti-chiave della nuova centrale dovranno essere le ricerche di mer-

cato e la conoscenza delle richieste dei consumatori. Inoltre la nuova centrale dovrà creare dei prodotti che soddisfino le tante esigenze dei consumatori italiani, nella consapevolezza dell'importanza che il latte possiede nella nutrizione. Questo soprattutto se il bestiame che lo produce è perfettamente sano e curato, se i foraggi sono qualitativamente i migliori, se le stalle sono perfezionatissime. Occorreranno poi avanzatissimi dispositivi per mungere gli animali e modernissimi impianti per la sterilizzazione del latte e per la confezione. Tutto questo, si può ben dire, si nasconde dietro un bicchiere di latte.

La genuinità del prodotto deriva, infatti, dalla compattezza organica e strutturale di una centrale che segue il latte dai campi fino al confezionamento e alla distribuzione.

NICOLA LOMBARDO

Gli scopi della Cooperativa "Pandolfina",

Come di già nel precedente numero in data 4 settembre 1976 è costituita la SOCIETA' COOPERATIVA A RESPONSABILITA' LIMITATA «OLEIFICIO SOCIALE PANDOLFINA» che, come si legge all'art. 3 dello statuto, si propone gli scopi seguenti:

- migliorare le condizioni morali e materiali dei soci e delle loro famiglie, stimolandone lo spirito di previdenza e di risparmio, nonché di collaborare allo sviluppo e alla propaganda del movimento cooperativo e mutualistico;
- la razionale trasformazione mediante compenso, nell'interesse dei soci, delle olive prodotte dai loro uliveti;
- la lavorazione in comune o divisa delle olive di mensa conferite dai soci;
- la lavorazione e la vendita in comune dell'olio conferito dai soci;
- la utilizzazione e la vendita in comune dei sottoprodotti di cui alle precedenti lettere b), c) e d);
- la distribuzione tra i soci del ricavato netto dalle vendite dei prodotti e dei sottoprodotti, detratte le spese e gli oneri di gestione, in relazione ed in proporzione alla quantità e alla qualità dei prodotti conferiti da ciascun socio;
- l'anticipazione ai soci sia in denaro che in natura sul prodotto conferito;
- la istituzione di magazzini generali e fiduciari per il deposito dei prodotti;
- l'attuazione di ogni altra iniziativa utile al miglioramento e alla difesa del prodotto olivoleario, come l'assistenza fitosanitaria, corsi professionali, acquisto di prodotti e mezzi strumentali occorrenti ai soci per la coltivazione dei loro uliveti etc.

Per quanto riguarda poi il numero dei soci, questo è illimitato e possono aderire soltanto i pro-

duttori di olive siano essi proprietari, conduttori, coltivatori diretti, coloni, compartecipanti, affittuari, usufruttuari o dotatori, aventi la capacità di obbligarsi, e i cui fondi ulivati siano siti nel territorio della provincia di Agrigento. Chi desidera diventare socio deve presentare domanda al consiglio di amministrazione, specificando: Nome, Cognome, luogo e data di nascita, domicilio e cittadinanza; indicazione ed estensione dei fondi dai quali provengono le olive impegnate al conferimento o alla trasformazione; il titolo e la scadenza del termine di possesso di ciascun fondo; il quantitativo medio delle olive prodotte nell'ultimo quadriennio; l'impegno a conferire le olive da mensa prodotte nei fondi suddetti con la precisazione del quantitativo medio da conferire ogni anno, il quantitativo di olive che intende trasformare nell'opificio della cooperativa e la quantità d'olio che intende conferire per la lavorazione in comune; il numero delle azioni che intende sottoscrivere e dichiarare di accettare lo statuto sociale e il regolamento interno.

Per qualsiasi chiarimento o per l'invio delle domande di adesione ci si può rivolgere all'ufficio IVA del dott. Mangiaracina sito in questo nostro Corso Umberto.

L.G.

Come "cooperare"

Essere soci di una cooperativa significa, al giorno d'oggi, tutelare nel migliore dei modi possibile i propri interessi in materia. Il cooperativismo agricolo garantisce al produttore una giusta valutazione del proprio raccolto, ne facilita vantaggiosamente la commercializzazione, tronca la tradizionale speculazione del grossista che da sempre ha infierito sul piccolo coltivatore.

Essere soci di una cooperativa agricola vuol dire, quindi, avere, in un certo senso, le spalle coperte da qualsiasi forma di sfruttamento economico e sociale che da secoli viene operato contro i lavoratori della terra.

Nate con questo fine, le cooperative agricole di Sambuca, hanno dato una chiara dimostrazione di come il sambucense riesca a leggere nel tempo e a viverlo intelligentemente nella salvaguardia del proprio lavoro. Non è compito, quindi, dello scrivente suggerire al lettore che è ormai giunto il tempo di cominciare a pensare a nuovi tipi di colture, che non siano le tradizionali, e che possono essere realizzate grazie allo sfruttamento adeguato della nuova canalizzazione irrigua

che è in fase di attuazione. Pereti, agrumeti, pescheti ed altri tipi di colture diversificando la produzione permettono una più cospicua presenza in un mercato che abbisogna, e perciò valorizza, di una varietà di prodotti. Anche per queste nuove forme di colture la forma cooperativa è l'ideale perché oltre alla salvaguardia del prodotto può favorire il sorgere di industrie, sempre cooperative, di tipo conserviere o di altro genere, con tutti quei vantaggi che ne seguirebbero per la manodopera locale. Ma per arrivare a tutto ciò è necessario prepararsi bene e in tempo.

Le nostre autorità sempre pronte a raccogliere messaggi di questo tipo per il benessere della cittadinanza, avranno, di sicuro, già pensato alle eventuali iniziative da intraprendere per informare e formare il nostro agricoltore su questi nuovi ed eventuali tipi di coltivazione nell'idea di favorire lo sviluppo agricolo dei nostri territori. Cooperare, dunque, perché come dice un famoso motto: «L'UNIONE FA LA FORZA».

LORENZO GIANCONTIERI

ARREDAMENTI PER UFFICI
Macchine Elettro - Contabili
Programmate I.V.A.

CORRENTI VITTORIO

LAGOMARSINO

Filiale Lagomarsino:

Via Alcide De Gasperi, 79

Tel. (095) 374.007 - 373.989

CATANIA

Recapito Sambuca di Sicilia:

Corso Umberto I, 147

Tel. 41108